

Anno VII n. 3

22 gennaio 2015

Sommario

<i>Niente proroga dal Tar del Lazio per la sospensiva dell'Imu agricola. Scadenza il 26 gennaio?.....</i>	<i>1</i>
<i>Agrotecnici: fino al 31 gennaio c'è uno "spiraglio" per usufruire del vecchio "regime de minimis"....</i>	<i>2</i>
<i>I girasoli con il quadrifoglio classificheranno gli agriturismi lombardi. Approvati i criteri regionali</i>	<i>2</i>
<i>Pubblicato il Piano di sicurezza e qualità degli alimenti, mangimi, sanità e benessere animale.....</i>	<i>3</i>
<i>Avviata dal 19 gennaio l'anagrafe delle api.....</i>	<i>3</i>
<i>Ismea, nel 2014 i prezzi agricoli calati del 5,5%</i>	<i>4</i>
<i>Crollo dei consumi di ortofrutta in Italia. In 14 anni millesettecento tonnellate in meno.....</i>	<i>4</i>
<i>È allarme fitopatie: i danni alle produzioni sfiorano già i 500 milioni di euro.....</i>	<i>4</i>
<i>Cia Pavia: domani a Broni (PV) il convegno sulla vitivinicoltura dell'Oltrepò</i>	<i>5</i>
<i>Al via il secondo anno di "Nutrire la città che cambia". Il 29 gennaio convegno a Milano</i>	<i>5</i>
<i>Il 31 gennaio scadono le iscrizioni per il Master in Apertura e Gestione di Start Up Agricole</i>	<i>6</i>
<i>Con Cia Mantova, Brescia e Cremona nasce Cia Est Lombardia. Panarelli primo presidente.....</i>	<i>6</i>

Niente proroga dal Tar del Lazio per la sospensiva dell'Imu agricola. Scadenza il 26 gennaio?

Il Tar del Lazio non ha concesso un'ulteriore proroga della sospensiva del decreto interministeriale che fissa i criteri per il pagamento dell'Imu sui terreni agricoli. È stata quindi accolta la tesi dell'Avvocatura dello Stato, secondo cui il mancato pagamento avrebbe comportato uno sfioramento del patto di stabilità europeo, innescando il rischio di una procedura di infrazione.

Il Tribunale amministrativo si è però impegnato ad emettere in tempi brevissimi, una "ordinanza monito" con cui si invita il Governo ad intervenire pena il rischio di una bocciatura quando il ricorso sarà discusso nel merito. Resta il fatto che, senza sospensiva, la rata del 26 gennaio dovrebbe essere pagata, con i criteri altimetrici previsti dal decreto legge n. 66/014, che già avevano generato caos e polemiche nelle ultime settimane. (ved. *Impresa Agricola News* 60 del 18.12.14 e 1 del 08.01.2015). In base a tale decreto, l'esenzione totale dall'IMU è limitata ai soli Comuni con altitudine superiore ai 600 metri sui livelli del mare, mentre in presenza di un'altitudine compresa fra i 281 e i 600 metri l'esclusione è limitata ai coltivatori diretti iscritti alla previdenza agricola e gli imprenditori agricoli professionali. Il punto di riferimento per la verifica dei requisiti in questione è rappresentato dall'Elenco comuni italiani, pubblicato dall'ISTAT.

Dubbi restano anche sulla perentorietà della scadenza del 26 gennaio. Infatti secondo quanto riportato da Il Sole 24 Ore sarebbe ancora in vigore un'altra sospensiva, che avrebbe bloccato il decreto fino al 4 febbraio.

Agrinsieme ha espresso il proprio sconcerto per l'ennesima battuta d'arresto sulla tortuosa vicenda dell'Imu agricola, chiedendo al Governo un intervento immediato che proroghi la scadenza del pagamento in attesa di una riconsiderazione complessiva dei criteri di esenzione per i terreni agricoli delle zone montane.

Non resta dunque che attendere nelle prossime ore un intervento dell'esecutivo che metta definitivamente chiarezza su scadenze di pagamento e criteri di esenzione.

<http://www.anci.it/index.cfm?layout=dettaglio&IdSez=819423&IdDett=50026>

www.cia.it

Agrotecnici: fino al 31 gennaio c'è uno "spiraglio" per usufruire del vecchio "regime de minimis"

È ancora aperta, fino al 31 gennaio 2015, la possibilità di avvalersi del più favorevole "regime dei minimi" 2014. Lo ricorda in una circolare a tutti i liberi professionisti del settore primario, il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati.

Nel mese di dicembre 2014 il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati ha promosso una campagna informativa per ricordare a tutti i propri neo-iscritti e ai professionisti in generale l'utilità di aderire (entro il 31 dicembre 2014) al regime fiscale "dei minimi", prima che la legge di stabilità 2015 in vigore dall'1 gennaio scorso lo modificasse in maniera profondamente negativa. Il "vecchio" regime dei minimi prevedeva infatti che un professionista che iniziasse per la prima volta l'attività, non fatturando più di 30.000,00 euro all'anno di lavoro professionale, non acquistando più di 15.000,00 euro di beni strumentali, nell'arco di un triennio, non avendo spese per lavoro accessorio, dipendente ed assimilato, potesse godere di una "fiscalità di vantaggio": tassazione del 5% sul solo reddito netto; esenzione dall'obbligo della contabilità Iva; esenzione dalle ritenute di acconto per almeno 5 anni ovvero un tempo più lungo, fino a 35 anni di età. Con la legge di stabilità 2015, in vigore dall'1 gennaio 2015, il limite di fatturato è stato abbassato a 15.000,00 euro e l'imposta aumentata al 15% (peraltro calcolata non sul reddito reale ma su di un reddito "teorico" e quasi sempre più alto).

Ciò detto, il Collegio, nella circolare del 19 gennaio 2015, ricorda che è tuttora aperto uno spiraglio per rientrare nel "vecchio" e più favorevole regime dei minimi.

Infatti tutti coloro che sono in possesso dei necessari requisiti, aprendo P.Iva entro il 31 gennaio 2015, possono usufruire del precedente "regime dei minimi", a condizione che l'attività sia effettivamente iniziata entro il 31 dicembre 2014.

Questa opportunità per i "ritardatari" è resa possibile dall'art. 35 comma 1 del Dpr n. 633, che recita testualmente:

"I soggetti che intraprendono l'esercizio di un'impresa, arte o professione nel territorio dello Stato, o vi istituiscono una stabile organizzazione, devono farne dichiarazione entro trenta giorni ad uno degli uffici locali dell'Agenzia delle entrate ovvero ad un ufficio provinciale dell'imposta sul valore aggiunto della medesima Agenzia; la dichiarazione è redatta, a pena di nullità, su modelli conformi a quelli approvati con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate. L'ufficio attribuisce al contribuente un numero di partita Iva che resterà invariato anche nelle ipotesi di variazioni di domicilio fiscale fino al momento della cessazione dell'attività e che deve essere indicato nelle dichiarazioni, nella home-page dell'eventuale sito web e in ogni altro documento ove richiesto".

Tale operazione, tiene a precisare il Collegio, può essere comunque contestata dall'Agenzia delle Entrate, la quale potrebbe chiedere prova dell'effettivo inizio dell'attività nel 2014.

Il Collegio ritiene che la prova, ove richiesta, possa essere rappresentata dal congiunto verificarsi di due elementi:

- l'emissione di una fattura, di qualunque importo, entro il 31 dicembre 2014, oppure datata nel gennaio 2015 ma che evidenzi la dicitura "prestazione resa nel dicembre 2014";
- l'iscrizione del professionista alla rispettiva Cassa di previdenza entro il 30esimo giorno dall'inizio dell'attività (ad esempio, se un soggetto dichiara l'inizio attività al 30 dicembre 2014 deve avere inviato domanda di iscrizione alla propria Cassa di previdenza entro il 29 gennaio 2015 o precedentemente);
- oppure anche solo con la presenza dell'ultimo elemento (rappresentato dall'iscrizione alla Cassa di previdenza nei termini).

http://www.agrotecnici.it/circolari_pubbliche/0166-15.pdf

I girasoli con il quadrifoglio classificheranno gli agriturismi lombardi. Approvati i criteri regionali

Con Dds del 23 dicembre 2014 Regione Lombardia ha approvato i criteri di classificazione delle aziende agrituristiche che offrono il servizio di alloggio.

I criteri di classificazione sono previsti dal D.M. 13 febbraio 2013 del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali pubblicato in Gazzetta Ufficiale 5 marzo 2013, n. 54.

Tali criteri vengono di fatto considerati adattabili alla realtà lombarda dal decreto regionale in questione.

Per gli agriturismi entra quindi in vigore la classificazione da 1 a 5 girasoli, simile a quella delle "stelle" per gli hotel.

Per quanto riguarda Regione Lombardia il simbolo specificamente adottato sarà il girasole con all'interno il quadrifoglio.

I "girasoli" indicheranno il livello della struttura in base a comfort e servizi forniti alla propria clientela.

Tale classificazione varrà solo per le strutture che fanno anche servizio di pernottamento e avverrà attraverso misurazioni standard che individueranno cinque livelli:

- Categoria 1 simbolo: Azienda che offre soltanto le attrezzature e i servizi minimi previsti dalla legge in condizioni di necessaria igiene e funzionalità.

- Categoria 2 simboli: Azienda che offre, in forma semplice, attrezzature e servizi oltre il minimo previsto dalla legge in un contesto organizzativo e paesaggistico-ambientale che presenta sporadiche emergenze dalla normalità.

- Categoria 3 simboli: Azienda "media" che offre, con alcune rifiniture organizzative o qualità strutturali, attrezzature e servizi che evidenzino anche la caratterizzazione agricola e naturalistica dell'accoglienza, in un contesto paesaggistico-ambientale di buona qualità.

- Categoria 4 simboli: Azienda che cura armonicamente il comfort e la caratterizzazione agricola e naturalistica dell'accoglienza, mettendo a disposizione dell'ospite un complesso di attrezzature e servizi di livello elevato in un contesto paesaggistico-ambientale eccellente.

- Categoria 5 simboli: Azienda che, oltre ai requisiti propri della categoria 4, presenti particolari eccellenze nella prestazione dei servizi, nelle peculiarità del contesto paesaggistico-ambientale e nella evidenza della caratterizzazione agricola e naturalistica dell'ospitalità.

La Lombardia è una delle prime regione ad aver approvato la classificazione delle strutture agrituristiche. Si attendono ora le linee guida nazionali.

Il provvedimento regionale è pubblicato sul BURL n. 53 del 31 dicembre 2014.

www.agricoltura.regione.lombardia.it

Pubblicato il Piano di sicurezza e qualità degli alimenti, mangimi, sanità e benessere animale

È stato pubblicato sul sito del Ministero della salute il piano nazionale integrato 2015-18 in materia di sicurezza e qualità degli alimenti, mangimi, sanità e benessere animale e sanità delle piante.

Il documento è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta dello scorso 18 dicembre.

Il Piano Nazionale Integrato è volto ad orientare i controlli ufficiali per la sicurezza alimentare e per la lotta alle frodi lungo l'intera filiera produttiva, in funzione dei rischi.

A tal fine, le attività di controllo sulle produzioni alimentari sono integrate con quelle relative ad altri ambiti strettamente correlati, quali sanità e benessere animale, alimentazione zootecnica, sanità delle piante e tutela dell'ambiente.

Il Piano è consultabile e scaricabile integralmente al link:

<http://www.salute.gov.it/pianoNazionaleIntegrato2015/homePianoNazionaleIntegrato2015.jsp>

Avviata dal 19 gennaio l'anagrafe delle api

È divenuta operativa da lunedì 19 gennaio 2015 l'anagrafe delle api, con la possibilità, per gli apicoltori di registrarsi sul portale del Sistema informativo veterinario accessibile dal portale del Ministero della Salute. Operatori delle Asl, aziende e allevatori potranno accedere all'anagrafe per registrare le attività, comunicare una nuova apertura, specificare la consistenza degli apiari e il numero di arnie o le movimentazioni per compravendite. Sul sito www.vetinfo.sanita.it, una sezione pubblica dedicata all'apicoltura consente di avviare la procedura online di richiesta account.

<http://www.salute.gov.it/>

Ismea, nel 2014 i prezzi agricoli calati del 5,5%

I prezzi agricoli in Italia hanno fatto segnare, nel 2014, una riduzione del 5,5% rispetto all'anno precedente, determinata da flessioni dell'8,5% nel comparto delle coltivazioni vegetali e del 2,3% nell'aggregato zootecnico. È quanto emerge dall'indice dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli elaborato dall'Ismea che, nell'anno appena trascorso, si è attestato mediamente a 113,6 (l'indice è calcolato in base 2010=100).

Tra le colture vegetali le maggiori riduzioni si riscontrano per i vini, con un meno 14% rispetto ai valori elevati del 2013, e per i semi di soia (-17,7%). Il consuntivo d'annata segnala anche una forte flessione dei prezzi per ortaggi e frutta, rispettivamente del 13,3% e dell'11,9% sul 2013, penalizzati dai surplus produttivi e dalla debolezza dei consumi finali. Negativo anche il bilancio dei cereali (-3,2%). In questo caso l'indice Ismea riflette andamenti contrapposti, con i prezzi di grano duro e risone in crescita del 12 e del 18,3 per cento, e con frumento tenero e mais in flessione dell'11,6% e del 17,6%. Gli oli di oliva archiviano il 2014 con un balzo in avanti del 14,2%, confermando il trend al rialzo del 2013. Nel settore zootecnico le rilevazioni dell'Ismea indicano, nella media del 2014, una dinamica leggermente positiva per l'insieme dei lattiero-caseari (+0,4%), ascrivibile a un recupero delle quotazioni del latte vaccino e a un buon andamento dei formaggi, tra fusi, molli e semiduri. Flettono al contrario i listini del burro (-11,2%) e dei formaggi grana. Solo il Pecorino romano aumenta di oltre il 30% rispetto al 2013, di riflesso a un forte calo dell'offerta registrata nel corso dell'anno. Relativamente al bestiame vivo (-4,3% nella media del 2014), si riscontrano riduzioni generalizzate, con variazioni comprese tra il meno 6,6% degli avicoli e il meno 1,6% di ovi-caprini e suini. A motivare i ribassi sono state soprattutto le pressioni competitive dall'estero e la stagnazione dei consumi interni di carni. Negativo anche il dato delle uova, che hanno ceduto in media il 5,8%.

www.ismea.it

Crollo dei consumi di ortofrutta in Italia. In 14 anni milleasettecento tonnellate in meno

Dal 2000 a oggi il consumo di ortofrutta degli italiani è diminuito di quasi 1.700 tonnellate, pari a 17 chili di consumi di frutta e verdura freschi procapite, una media di 1,5 kg in meno ogni anno. È quanto emerge da un'analisi di Nomisma pubblicata sulla newsletter mensile dell'Istituto. Nel 2014 i consumi ortofrutticoli freschi si sono fermati a 130,6 Kg procapite equivalenti a non più di 360 grammi al giorno. Nel 2000 il consumo era pari a 400 grammi al giorno. La contrazione più forte riguarda la frutta (-15%) rispetto alla verdura (-6%). Un dato che deve allarmare tenuto conto che l'Organizzazione mondiale della sanità stima una forte correlazione tra scarso consumo di frutta e verdura e malattie. Emerge dall'analisi Nomisma come in Italia solo il 18% della popolazione di età superiore ai tre anni consumi ogni giorno 4 porzioni di frutta e verdura. La Spagna è l'unico tra i Paesi europei in linea con le raccomandazioni Oms (490 grammi al giorno), mentre Francia e Regno Unito, rispettivamente con 223 grammi e 273 grammi al giorno, presentano un dato inferiore a quello della Penisola. Considerando il trend a lungo periodo di consumi ortofrutticoli freschi l'Italia presenta una contrazione (dal 2000) del 14%, con una flessione media annua dell'1%, il dato più basso a livello europeo, in controtendenza rispetto a Francia e Germania che riportano – al contrario – un lieve recupero di terreno. Per Nomisma questa situazione si presenta allarmante per la filiera ortofrutticola italiana considerando le 450.000 aziende agricole operanti e gli oltre 850.000 ettari dedicati alla coltivazione.

www.nomisma.it

È allarme fitopatie: i danni alle produzioni sfiorano già i 500 milioni di euro

Vite, olivo, agrumi, kiwi, castagne e api. Tutte produzioni dell'agricoltura minate da fitopatie aggressive, alcune anche nuove, che hanno falciato coltivazioni simbolo del "made in Italy". Le stime per difetto già parlano di circa 500 milioni di euro persi per la mancata produzione. Colpite le campagne di tutta la penisola, da sud a nord. Le castagne pagano il conto più salato, ma grossi contraccolpi si sono registrati anche per l'extravergine d'oliva, il miele e gli agrumi. Questa è la fotografia emersa dal convegno nazionale della Cia-Confederazione italiana agricoltori svoltosi a Gallipoli sul tema: "Le grandi fitopatie: una minaccia da risolvere per il territorio e la società".

Probabilmente l'effetto dei mutamenti climatici e il tourbillon di materia vegetale che entra nel nostro Paese, potrebbero essere all'origine di un preoccupante proliferare di fitopatie molto aggressive che stanno interessando da tempo, ma più intensamente negli ultimi anni, le nostre più importanti produzioni agricole vegetali. Virus, funghi e insetti stanno attaccando pesantemente le nostre eccellenze della terra. Nel caso dell'olivo, quindi per l'olio, i problemi sono causati da una vecchia "cattiva conoscenza" degli olivicoltori: la famigerata mosca olearia che ha imperversato ovunque. Ma, in aggiunta a questa, ad esempio nell'area salentina, quest'anno si è dovuto fare i conti con la Xylella fastidiosa che non ha risparmiato circa il 50 per cento delle piante in produzione, con milioni di euro andati in fumo. Invece, per le castagne il cinipide è stato come "Attila" ed ha quasi azzerato le produzioni delle aree più vocate, generando un danno di oltre 200 milioni. Gli agrumi della Sicilia sono stati gravemente attaccati dalla Tristeza, che ha già "indebolito" oltre il 30 per cento delle piante per un danno stimato in circa 80 milioni di euro, con all'orizzonte l'incubo del possibile arrivo del Black spot. Molte api hanno perso la loro battaglia contro il terribile coleottero Aetina tumida e la flessione dei volumi del miele prodotto è stata una diretta conseguenza. Neanche i filari di vite italiani sono passati indenni da questo stillicidio e diversi viticoltori hanno battagliato con la Peronospera. Se poi allarghiamo il campo, arriviamo alla batteriosi che si è accanita sull'actinidia (meglio conosciuta come kiwi) sterminando centinaia di migliaia di piante nel Lazio e nel Piemonte. Uno scenario allarmante.

In tale contesto, la Cia ritiene che sia giunto il momento per un'azione straordinaria sul fronte delle emergenze fitosanitarie, da affrontare in maniera organica a livello Ue e nazionale. Si tratta di agire su diversi piani, dal potenziamento della ricerca alla diffusione di tecniche di difesa adeguate, dal maggior controllo internazionale sugli scambi al miglioramento della capacità di intervento nelle fasi di emergenza, fino al potenziamento degli strumenti di risarcimento.

Per questo impegno straordinario, inoltre, la Cia propone di rafforzare e rendere più tempestivi sia gli interventi in caso di crisi sia gli strumenti di gestione del rischio, come ad esempio quelli assicurativi e mutualistici prefigurati con la recente proposta di piano operativo nazionale.

www.cia.it

Cia Pavia: domani a Broni (PV) il convegno sulla vitivinicoltura dell'Oltrepò

Il 23 gennaio a Broni (PV) si terrà il convegno sulla vitivinicoltura "Nuova Pac, nuovo Psr, per un nuovo Oltrepò" organizzato dalla Cia di Pavia. Vi prenderanno parte il presidente della Cia di Pavia Davide Calvi, il vice caporedattore "La provincia pavese", il presidente Cia Lombardia Giovanni Daghetta, Angelo Zucchi capo segreteria Ministro agricoltura, Domenico Mastrogiovanni responsabile sviluppo rurale Cia, Massari funzionario Regione Lombardia. Concluderà i lavori il presidente della Cia Nazionale Dino Scanavino.

Secondo la Cia, la strutturale contrazione dei consumi, il diverso modo con cui viene percepito il vino nell'alimentazione e per ultimo, le recenti politiche comunitarie volte a smantellare le esistenti misure di mercato storicamente pensate per mantenere una potenziale rete di protezione al settore viticolo, stanno fortemente condizionando la vitivinicoltura. Per queste ragioni al convegno si discuterà della crisi affrontando le nuove linee comunitarie.

www.cia.it

Al via il secondo anno di "Nutrire la città che cambia". Il 29 gennaio convegno a Milano

Saranno presentate il prossimo 29 gennaio, in un convegno presso Palazzo Reale a Milano dalle ore 17, le attività della seconda annualità del progetto "Nutrire la Città che Cambia".

Durante l'evento, cui parteciperanno ospiti internazionali, saranno presentati anche i risultati delle attività svolte nel 2014.

"Nutrire la Città che Cambia" è un progetto triennale di sperimentazione culturale di ortaggi esotici che si svolge in aziende agricole lombarde promosso da Ases, Associazione Solidarietà e Sviluppo, cofinanziato da Cia Lombardia e Cia Milano - Lodi - Monza e Brianza, con l'assistenza scientifica dell'Università di Milano, patrocinato da Comune di Milano ed Expo 2015 e sostenuto da Fondazione Cariplo. Il progetto riveste un particolare interesse per la città di Milano contribuendo alla diffusione di abitudini alimentari, prodotti e ricette di altri popoli che costituiscono parte rilevante della popolazione milanese.

“Produrre verdure esotiche nell’area metropolitana di Milano è possibile, giusto e redditizio. La conferma”, ha dichiarato Dario Olivero, presidente Cia Milano – Lodi – Monza e Brianza, “è arrivata nell’annata agricola da poco conclusasi, dopo l’indagine del 2013 dalla quale eravamo partiti per proporre alcune sperimentazioni”.

La ricerca aveva accertato che esiste in città e in Lombardia un ampio mercato per questi prodotti, e che dallo sviluppo dell’intera filiera, a partire dalla produzione, tutti possono trarre vantaggi. “In questo modo i nuovi italiani, e i milanesi curiosi, possono avere a disposizione prodotti freschi, quindi di migliore qualità, e della propria cultura. Di questo ampliamento dell’offerta varietale, che è sempre un arricchimento”, ha spiegato il direttore provinciale Cia Milano – Lodi – Monza e Brianza, Paola Santeramo, “si avvantaggiano tutti i cittadini per il ridotto impatto ambientale delle produzioni locali rispetto all’importazione da terre lontane, per i nuovi piatti che possono cucinare o trovare offerti nella ristorazione, e, ovviamente, gli agricoltori che possono trovare in queste produzioni nuove opportunità imprenditoriali e di crescita professionale”.

www.ciamilano.it

Il 31 gennaio scadono le iscrizioni per il Master in Apertura e Gestione di Start Up Agricole

Il 31 gennaio scadono i termini per l’iscrizione al Master in Apertura e Gestione di Start up Agricole, ideato e promosso da Agricoltura è Vita con il sostegno di Agia e Cia. Quest’iniziativa è del tutto nuova non solo per la Confederazione, ma per l’intero settore agricolo italiano: nessun altro organismo di rappresentanza ha in campo un progetto innovativo di questo genere che può dare ai giovani la possibilità di accedere al settore con un approccio all’impresa moderno e multifunzionale basato su un percorso teorico-pratico. Attualmente il Master è pronto a essere realizzato e ha già diversi iscritti. Ha però bisogno di aggiungere altri partecipanti per poter partire.

www.cia.it

Con Cia Mantova, Brescia e Cremona nasce Cia Est Lombardia. Panarelli primo presidente

Con la nomina di Luigi Panarelli a presidente, nasce ufficialmente la nuova realtà di Cia Est Lombardia, il sodalizio che raggruppa le preesistenti realtà territoriali di Mantova, Brescia e Cremona in un’unica aggregazione che unisce oltre 10 mila persone a libro soci e ben 3 mila aziende.

La candidatura dell’ex presidente di Cia Mantova è stata confermata per acclamazione nella giornata di domenica 18 gennaio presso il polo fieristico di Montichiari, in provincia di Brescia, alla presenza del presidente nazionale della Confederazione Dino Scanavino e del presidente di Cia Lombardia Giovanni Daghetta.

Vice Presidente vicario è stato invece nominato Roberto Frattini.

“Si tratta di un giorno storico che suggella una scelta fatta con pragmatismo e responsabilità per dare più futuro alle nostre aziende e alle nostre famiglie”, ha dichiarato Panarelli subito dopo la nomina. “Voglio subito assicurare chi teme che l’allargamento territoriale indebolisca la politica sindacale; se sul territorio ci sono soci e funzionari che si impegnano nessuna distanza diventa una barriera. Un impegno che è anche una responsabilità, ovvero quella di farci ascoltare in un territorio che rappresenta il primo sistema agroalimentare italiano”.

Panarelli ha ricordato le problematiche che ora attendono la nuova aggregazione, dalla crisi della zootecnia al prezzo del latte, passando per il mercato delle carni, i nitrati e il prezzo del formaggio, senza dimenticare la burocrazia e la pressione fiscale: “Da un lato occorrono riforme strutturali”, ha spiegato il neo presidente di Cia Est Lombardia, “che sono necessarie per un sistema agricolo e agroalimentare incapace di dare stabilità alle aziende e dall’altro occorre un’applicazione della Pac che miri alla competitività delle imprese”.

Per fare questo, ha concluso Panarelli, occorre muoversi da subito, e non da settembre, augurandosi anche che la vetrina di Expo sia produttiva per il nostro territorio, anche se “faremo in modo che gli interessi delle multinazionali non vadano ad appropriarsi dell’immagine pulita e vitale dell’agricoltura per i loro interessi”.

www.cia.it

L'archivio dei precedenti numeri di "Impresa Agricola news" è disponibile all'indirizzo
<http://www.cialombardia.org/ianews/index.htm>

Ricevere gratuitamente "Impresa Agricola news" è semplice: basta inviare una e-mail all'indirizzo ianews-subscribe@impresa-agricola.it senza alcun testo. Riceverete una e-mail di conferma a cui è sufficiente rispondere senza aggiungere nulla anche in questo caso.

Impresa Agricola News

Supplemento di Impresa Agricola - mensile della Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12 marzo 1979 - Iscrizione Roc n. 13558/2006

Distribuito gratuitamente tramite posta elettronica

Editore: Cia Lombardia - Direzione, redazione e amministrazione: Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano

Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935 e-mail: impresa.agricola@cia.it

direttore editoriale: *Mario Lanzi* - direttore responsabile: *Mario Lanzi*

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.